

Maddalena Valacchi

*NATO Archives Online:
un sistema di fonti per la storia delle relazioni internazionali*

Introduzione

Questo contributo, che si concentra nello specifico sulle aggregazioni digitali rese disponibili dalla NATO¹, nasce dall'esigenza di un confronto diretto con queste tipologie di fonti che ho maturato nelle mie ricerche nel campo degli studi sulle relazioni internazionali.

Quando ci si muove lungo coordinate cronologiche ristrette e vicine nel tempo, come nel mio caso, è ancora più stringente del solito confrontarsi a viso aperto sia con le opportunità che con le criticità che una ricerca diretta queste fonti pone. Ciò mi sembra ancora più vero nel momento in cui si entra nel merito di aggregazioni documentarie digitali o digitalizzate. In questi casi l'abituale prudenza nell'approccio a un fondo archivistico a mio avviso risulta infatti enfatizzata. Non basta accedere alle "semplici" informazioni di un archivio di-

¹ <<https://archives.nato.int/>>.

digitale per poterlo utilizzare nel pieno delle sue potenzialità. Bisogna valutarlo alla luce degli obiettivi complessivi del *creator* e cercare di capirne la fisionomia e le finalità che il digitale può distorcere. I sistemi di metadati e l'analisi delle policies di digitalizzazione possono dare molte indicazioni accessorie allo studioso e garantire l'affidabilità delle informazioni reperite. La consueta attenzione al contesto, quando si ha a che fare con queste tipologie di materiali, deve essere ancora più accentuata perché l'idea stessa di contesto tende a dilatarsi e ad includere categorie interpretative che negli archivi analogici hanno minore influenza. Solo per fare un esempio, basti pensare appunto all'importanza decisiva di processi di adeguata metadattazione che, quando eseguiti con la dovuta attenzione, si rivelano decisivi per il reperimento e la valutazione critica delle informazioni. Negli archivi analogici, in estrema sintesi, la descrizione archivistica tende ad essere più immediata che in quelli digitali e in questo secondo caso bisogna quindi muoversi con maggiore prudenza.

Ho quindi deciso di analizzare il caso dell'archivio NATO² disponibile on line non solo e non soltanto per verificarne i contenuti, ma anche per comprenderne la struttura e il modello di restituzione dei dati e il rapporto che intercorre tra i documenti digitalizzati e l'archivio o, meglio, gli archivi NATO nel loro insieme.

1. Le fonti per la storia delle relazioni internazionali: aspetti generali

L'archivio della NATO nel quadro dello studio delle relazioni internazionali è uno strumento di grande interesse. E lo è soprattutto per chi ha interessi di ricerca che si collocano all'interno del periodo

² Con archivio della NATO si fa riferimento per brevità all'insieme dei fondi archivistici disponibili sul portale, riservandoci di entrare nel dettaglio nelle pagine seguenti. Si è altresì consapevoli che queste aggregazioni documentarie possono non corrispondere al concetto di fondo archivistico in senso proprio in quanto risultato di processi di digitalizzazione selettiva.

della Guerra Fredda, periodo che si inaugura proprio a cavallo fra il 1946 e il 1947 -tre anni prima della creazione della NATO stessa- e che si caratterizza per la coesistenza competitiva fra due blocchi con modelli economici e politici diversi.³ In questo contesto la NATO, in quanto organizzazione politico-militare per la difesa collettiva degli stati dell'Europa occidentale e del Nord America, ha giocato un ruolo di primo piano e, di conseguenza, i suoi archivi costituiscono un punto di riferimento importante.

Prima di entrare nel caso specifico ritengo utile un sintetico inquadramento delle tipologie documentarie che sostengono la storia delle relazioni internazionali, in modo da definire un contesto di riferimento più stabile per valutare le aggregazioni di cui ci occupiamo.

La storia delle relazioni internazionali nasce più in generale dalla storia della diplomazia ma poi progressivamente se ne affranca, allargando i propri confini di ricerca e andando quindi oltre lo studio delle sole relazioni politiche internazionali. Nello specifico, si è potuta affermare come disciplina indipendente quando, come ha scritto Ennio Di Nolfo,

I temi internazionali divengono un argomento autonomo per la ricerca, poiché si avverte il fatto che ogni problema acquista, se guardato da un punto di vista internazionale, un aspetto diverso.

Esiste, in altri termini, una realtà internazionale che richiede di essere guardata come qualcosa che accompagna e, spesso, condiziona anche le piccole, o grandi, vicende interne di ogni gruppo sociale. Esiste un «sistema internazionale» caratterizzato da suoi propri aspetti, tali da poter essere isolati, quanto meno sul piano dell'astrazione.⁴

³ Il termine coesistenza competitiva viene solitamente utilizzato per descrivere una specifica fase della Guerra Fredda che è cioè quella che va dal 1957 al 1963. Tuttavia, dato il carattere della Guerra Fredda e quindi, dato che non si è mai giunti ad uno scontro armato effettivo fra Mosca e Washington si può utilizzare questa definizione per descrivere in maniera più generale tutto l'arco della Guerra Fredda. L'espressione descrive quindi il confronto competitivo tra i due blocchi, animati dalla costante volontà di espandere e affermare il proprio modello nel più ampio numero di stati possibile.

⁴ Di Nolfo 2018, p. 29; In merito si veda anche Volpini 2020.

Per quanto concerne quindi le fonti di riferimento ci muoviamo su un terreno in continua evoluzione. Al centro di questi studi stanno infatti aggregazioni statuali, persone e, più recentemente, organizzazioni internazionali, cioè entità fisiologicamente caratterizzate da una forte dinamicità evolutiva.

Da un punto di vista storico le relazioni diplomatiche e internazionali, come oggi le conosciamo, si avviano a cavallo fra il XV e XVII secolo e si sviluppano in maniera sempre più accentuata fino ad arrivare ai giorni nostri. Le fonti collegate a questo tipo di attività hanno quindi conosciuto un lungo processo evolutivo e una crescita quantitativa incrementale e proporzionale allo sviluppo di sistemi di produzione e trasmissione dell'informazione sempre più potenti e pervasivi.⁵ Al riguardo resta valido quanto scritto a suo tempo da Paola Carucci quando affermava che: «sull'evoluzione della forma dei documenti e dell'organizzazione degli archivi influiscono essenzialmente due diversi ordini di fattori, l'evoluzione del diritto e l'evoluzione dei sistemi di comunicazione».⁶

Fra le prime fonti diplomatiche si possono menzionare le lunghe relazioni scritte, riguardanti le esperienze personali del corpo diplomatico al termine dei diversi mandati nel corso del Quattrocento e Cinquecento.⁷ Successivamente, con la nascita dello Stato moderno in Europa, si affermò la prassi di pubblicare, da parte di privati, raccolte monografiche contenenti trattati e documenti di valenza internazionale. A partire dal XIX secolo questa azione documentale passò sotto al controllo statale e si iniziarono a pubblicare raccolte di documenti conosciute come «libri di colore», data la caratterizzazione cromatica delle copertine, diverse a seconda del governo che li produceva. Dai libri colorati, come quelli tipicamente verdi dell'Italia, si passò poi ai

⁵ Di Nolfo 1995, p. 17.

⁶ Carucci 1997, p. 239.

⁷ Per un approfondimento sull'evoluzione delle fonti diplomatiche si veda Di Nolfo 2018; Toscano 1963.

libri bianchi, raccolte di documenti sulle maggiori questioni politiche del tempo.

Dalla fine degli anni Settanta dell'Ottocento negli Stati Uniti si affermò invece la prassi di pubblicare raccolte sistematiche riguardanti la politica estera di un determinato Paese, seguendo una determinata cadenza cronologica che negli Stati Uniti prevedeva (e prevede) un intervallo di circa 30 anni fra la creazione del documento e la sua consultabilità.⁸

Dal punto di vista della loro natura archivistica queste tipologie di fonti si configurano o come raccolte, funzionali allo studio delle cose diplomatiche ma avulse dall'idea canonica di archivio strutturato, oppure come complessi di documenti dalla fisionomia più direttamente riconducibile a determinati soggetti produttori.

Le tipologie documentarie individuate fin qui possono essere definite come fonti diplomatiche in senso stretto, in apparente antagonismo con le fonti "non diplomatiche" che costituirebbero un altro macrogruppo tipologico. Tali aggregazioni, però, non si escludono a vicenda e, anzi, la loro valutazione integrata si rivela fondamentale nella ricostruzione di determinati momenti storici. La distinzione è quindi di natura archivistica e nasce dalle differenti condizioni conservative e descrittive. Secondo alcuni si può addirittura sostenere che «la distinzione tra fonti « diplomatiche » e fonti « non diplomatiche » una volta che si faccia astrazione dall'ambito puramente archivistico, è sostanzialmente falsa».⁹ Dal punto di vista funzionale e interpretativo, però, parlare di ambito archivistico significa fare riferimento più che ad astrazioni tassonomiche a processi di organizzazione e contestualizzazione delle informazioni. Una distinzione tra fonti diplomatiche o non diplomatiche in base alla loro costruzione e alla tipologia del soggetto produttore può quindi avere un suo significato ed una sua concreta utilità.

⁸ Per una lista esemplificativa di queste raccolte si rimanda alla bibliografia di Di Nolfo 2018.

⁹ D'Amoja 1995, p. 182.

Per i nostri fini, alla prima categoria possiamo ricondurre tutto ciò che è frutto del lavoro delle ambasciate, dei ministeri dell'estero o, più in generale, degli organismi che determinano ufficialmente la posizione internazionale di un certo paese.

Del secondo gruppo fanno invece parte fondi che possono essere collocati nella grande famiglia degli archivi privati. A questa categoria possono essere intanto ricondotti i fondi prodotti dalle personalità che hanno segnato un determinato periodo storico, spesso impreziositi da diari e memorie di particolare utilità. A partire dalla prima metà del Novecento, poi, si sono aggiunti gli archivi di organizzazioni internazionali, con tutte le difficoltà che, soprattutto dal punto di vista archivistico, comportano la fluidità organizzativa e la dinamicità evolutiva di tali organizzazioni.

In linea generale la storia delle relazioni internazionali alle sue origini individua gli stati come principali oggetti di ricerca. Successivamente, a partire dal dopoguerra, con la nascita della Società delle Nazioni (1919-20) e successivamente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (1945), prende forma un nuovo tipo di diplomazia che prevedeva la centralità di queste organizzazioni come filtro nelle relazioni internazionali.¹⁰ Conseguentemente, mutando i protagonisti della storia, cambiano anche le fonti, almeno in termini di rilevanza. Anche Di Nolfo sottolinea questo aspetto quando scrive che «mentre agli inizi della storia diplomatica si correva il rischio che l'angustia delle fonti portasse al soffocamento, oggi si corre il rischio opposto: che l'abbondanza porti all'annegamento in un oceano».¹¹ La preoccupazione del grande storico resta valida, oggi più che mai. L'ipermnesia è a tutti gli effetti una nota caratteristica della contemporaneità e il tema della consapevolezza del dato quantitativo e dell'importanza di adeguati processi di valutazione e selezione si impone ogni giorno con forza maggiore, rendendo tangibile il senso di soffocamento evocato da Di

¹⁰ Di Nolfo 2018, p. 60. Al riguardo da segnalare anche lo sviluppo di una cooperazione internazionale anche a livello archivistico, si veda in merito Barrera 2014.

¹¹ Di Nolfo 2018, p. 23.

Nolfo e il suo appello alla prudenza.¹²

In conclusione, la storia delle relazioni internazionali, anche grazie ai massicci interventi di digitalizzazione, oggi può contare su una moltitudine di fonti, di accesso relativamente semplice e di diversa origine, fermo restando il bisogno di un approccio consapevole dei costi e dei benefici di questo stato di fatto.

Con le dovute accortezza è chiaro che la ricchezza di fonti è un elemento sicuramente positivo che consente valutazioni critiche e comparative di ampia portata. Per quanto riguarda per esempio la Guerra Fredda, avere documenti provenienti solo dal lato degli Stati Uniti porterebbe ad un'analisi troppo condizionata da quel tipo di punto di vista. Dall'altro lato dobbiamo ricordarci, soprattutto in tematiche politiche (anche internazionali) che i documenti, e in particolare quelli diplomatici, vengono prodotti e soprattutto selezionati anche con forti intenti di rappresentazione futura. Abbiamo quindi a che fare con tipologie documentarie particolarmente vulnerabili alla tentazione di auto-proiezione positiva dei diversi soggetti produttori. Per queste ragioni occorre particolare attenzione critica ai loro contesti e ai loro processi di sedimentazione.¹³ Il ruolo degli archivi, come sempre, va ben oltre i loro contenuti apparenti e si manifesta anche e soprattutto nella volontà di costruirli secondo i bisogni rappresentativi dei soggetti produttori e conservatori.¹⁴ È il potere degli archivi e il rapporto degli archivi con il potere a determinare la loro fisionomia e a condizionare i tempi e i modi della sedimentazione prima e della ricerca poi.¹⁵

¹² Sull'ipermnesia e sui rischi che ne derivano, in particolare nel contesto digitale, si veda Connerton 2010. Si veda anche, per un riferimento storico sulla trattazione e per alcune valutazioni di ordine tecnico e culturale Castellucci, Mori 2022.

¹³ Si veda al riguardo Tuzzi 2018.

¹⁴ Per un riferimento fondamentale all'impatto dei percorsi di conservazione sugli assetti dei fondi archivistici si veda il classico Pavone 1970; Carucci 2006. Si veda anche da un punto di vista più generale Thumin 2009.

¹⁵ Si veda Giuva, Vitali, Zanni Rosiello 2007. Su questi aspetti si veda anche Valacchi 2021.

2. *La NATO*

L'Organizzazione del Trattato Atlantico (NATO) nasce contestualmente all'entrata in vigore dello stesso Patto Atlantico nel 1949. La NATO viene istituita come alleanza politica e militare fra i paesi occidentali. Fino al 1947 i trattati di alleanza in Europa erano orientati alla protezione dei membri dalla Germania. Dopo la fine della seconda guerra mondiale e, a seguito della crescente tensione fra Stati Uniti e Unione Sovietica, questa situazione mutò radicalmente. Su proposta di Francia e Regno Unito si decise quindi di stabilire un'alleanza europea di autodifesa collettiva che garantisse assistenza automatica davanti all'aggressione di uno degli stati membri. Subito dopo la firma di questo trattato, avvenuta il 17 marzo del 1948, prese corpo l'idea di allargare l'invito anche oltreoceano e in particolare agli Stati Uniti.¹⁶

La NATO nasce quindi da una duplice necessità. Da un lato sta l'esigenza degli Stati Uniti di garantire solidità a un partner fondamentale ma storicamente instabile (come avevano drammaticamente dimostrato le due guerre mondiali). Dall'altro c'è invece il bisogno degli stati europei di assicurarsi una protezione efficace dopo la materializzazione della cortina di ferro e, conseguentemente, della minaccia sovietica. In altre parole, si può dire che la NATO costituisca una pedina fondamentale del più ampio concetto di quello che viene definito "impero su invito". In base a questo modello, gli Stati Uniti, la cui espansione in termini di influenza dopo la seconda guerra mondiale è evidente a tutti, sono stati invitati a rinforzare la loro presenza sul territorio del Vecchio Continente dagli stessi stati europei che erano in cerca di protezione e supporto. Questo approccio trova conferma tra l'altro anche nelle parole di uno dei principali ideatori di questa teoria:

¹⁶ Duroselle 1998.

Washington continued to insist that the Europeans do as much as possible to defend themselves. The Europeans on the other hand wanted to make the American guarantees for assistance in case of an attack as automatic as possible. [...] This was to a large extent an empire by invitation and it turned out that many of those who issued the invitations prospered more in material terms under the new order than did the United States itself.¹⁷

Cambiando prospettiva e passando al profilo istituzionale, la NATO può essere inquadrata come un'organizzazione regionale facente parte del sistema di sicurezza collettiva che risponde al Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).¹⁸ Infatti all'art. 53 del suo atto costitutivo si legge: «Il Consiglio di Sicurezza utilizza, se del caso, gli accordi o le organizzazioni regionali per azioni coercitive sotto la sua direzione».¹⁹

Questo dispositivo, se letto congiuntamente all'articolo 51, che ammette la legittima difesa individuale e collettiva degli Stati, ci porta a individuare le finalità della NATO in quanto organo genericamente politico e, più concretamente, militare.

Per quanto riguarda gli aspetti politici, basta citare il preambolo del trattato Nord Atlantico in cui si enunciano le intenzioni alla base del Patto per capire in quale direzione andasse l'alleanza:

Gli Stati che aderiscono al presente Trattato riaffermano [...] il loro desiderio di vivere in pace con tutti i popoli e con tutti i governi. Si dicono determinati a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il loro comune retaggio e la loro civiltà, fondati sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sulla preminenza del diritto.²⁰

¹⁷ Lundestad 1986, p. 265.

¹⁸ Conforti 2018.

¹⁹ ONU, *Statuto delle Nazioni Unite, San Francisco, 26 giugno 1945*, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/4394634/1.%20Statuto-onu.pdf>>.

²⁰ NATO, *Trattato Nord Atlantico, Washington, DC - 4 aprile 1949*, <https://www.nato.int/cps/fr/natohq/official_texts_17120.htm?selectedLocale=it>.

Ciò che ci si impegnava a perseguire altro non erano che gli elementi fondanti del modello politico occidentale. Va infatti sempre ricordato che il trattato fu firmato proprio all'inizio della Guerra Fredda, nel momento di uno scontro generalizzato fra il modello politico ed economico occidentale e quello sovietico.

In merito invece alle finalità militari si fa riferimento al primo articolo del Patto:

Le parti si impegnano, come stabilito nello Statuto delle Nazioni Unite, a comporre con mezzi pacifici qualsiasi controversia internazionale in cui potrebbero essere coinvolte, in modo che la pace e la sicurezza internazionali e la giustizia non vengano messe in pericolo, e ad astenersi nei loro rapporti internazionali dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza assolutamente incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite.²¹

Il Patto Atlantico si dotava quindi di un'organizzazione di difesa che, sebbene non fosse esplicitato nel trattato, almeno fino alla fine della Guerra Fredda aveva come principale obiettivo quello di contrastare eventuali attacchi dell'Unione Sovietica. A riprova di ciò possiamo citare "l'alleanza uguale e contraria" cioè il patto di Varsavia, nato come risposta del blocco sovietico alla NATO nel 1955.

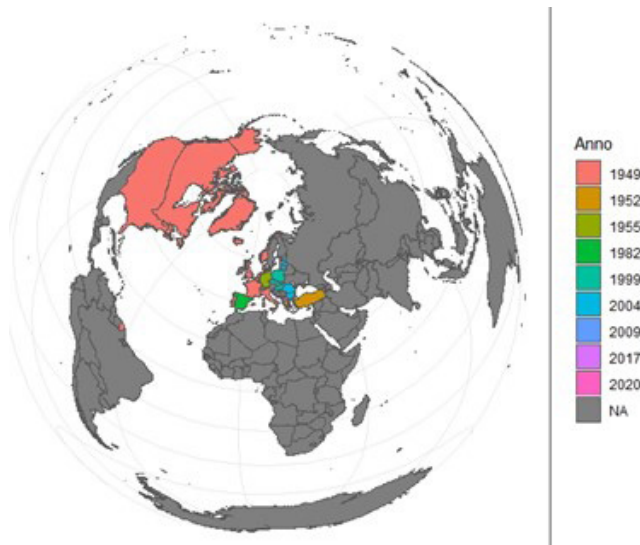
La NATO si configurava quindi come il braccio armato -sempre in ottica difensiva- del blocco atlantico ed è poi sopravvissuta al collasso dell'universo sovietico configurandosi come un'organizzazione regionale che fa capo al consiglio di sicurezza dell'ONU.

In questo senso oggi l'articolo del trattato più chiaro in merito alle attuali funzioni della NATO è il numero 5 che prevede una risposta di difesa collettiva nel caso in cui uno degli stati membri venga attaccato.

Oggi la NATO è costituita da 30 Paesi distribuiti fra Europa e America del Nord ed è sempre aperta all'accesso di qualsiasi stato europeo che voglia contribuire alla sicurezza del legame transatlantico

²¹ Ibidem

rispettando i precetti del Patto Atlantico.²²



Mappa Paesi Nato secondo anno di ingresso

3. *NATO Archives On Line*

Prima di entrare nel merito dei *NATO Archives On Line* è opportuno precisare che parlare di archivi della NATO in senso ampio significa fare riferimento a una realtà conservativa inevitabilmente molto più vasta e complessa di quanto non emerga dal portale ad essi dedicato. Gli archivi NATO nel loro insieme conservano ingenti quantità documentarie, di natura sia analogica che digitale nativa. Per ragioni non difficili da comprendere, prima di tutto la riservatezza intrinseca di buona parte di queste fonti, solo una ridotta percentuale di materiale ha natura pienamente pubblica.²³ Rispetto alla complessa integrità

²² Per ulteriori approfondimenti si veda la sezione del sito istituzionale: <<https://www.nato.int/nato-welcome/index.html>>.

²³ Ringrazio la dottoressa Francesca Magnoni per le informazioni di carattere

dei fondi archivistici a diverso titolo riconducibili alla NATO, quindi, *Nato Archives Online* è un'accurata vetrina che rende disponibile solo una porzione di documentazione digitalizzata e aperta alla consultazione.

NATO Archives Online facilitates the online consultation of the publicly disclosed formal documents of the NATO International Staff (IS) and International Military Staff (IMS). In the coming years, NATO Archives Online will also include publicly disclosed documents originating from Supreme Headquarters Allied Powers Europe (SHAPE).²⁴

La selezione del materiale da pubblicare è il risultato di dichiarate politiche di *disclosure* in base alle quali l'organizzazione «will disclose to the public NATO information when such information is no longer classified or sensitive».²⁵ Tale principio viene generalmente applicato per serie documentarie e prende in considerazione principalmente la documentazione dei numerosi Committees in cui si articola il lavoro dell'organizzazione.

Le ragioni di natura tecnica e organizzativa sottese a questa scelta sono comprensibili e condivisibili e la selezione non inficia il valore di fonti che hanno comunque una loro rilevanza. Questo stato di cose, al tempo stesso, suggerisce l'opportuna cautela nell'utilizzazione di queste specifiche fonti, i cui contenuti vanno costantemente interpretati come parte di un tutto più ampio e articolato che può influenzarne l'effettiva contestualizzazione.

Si tratta in ogni caso di archivi tanto importanti quanto delicati da maneggiare, indipendentemente dal loro formato e dagli ambienti di consultazione.

La centralità dell'alleanza atlantica in questi mesi è drammatica-

generale che ha voluto fornirmi. Per ulteriori approfondimenti si veda <<https://www.nato.int/cps/en/natolive/68238.htm>>.

²⁴ <<https://archives.nato.int/>>.

²⁵ Nello specifico si veda <https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_archives/20180913_C-M-2008-0116-REV1_E.pdf>.

mente evidente anche se non è questa la sede opportuna per valutazioni geopolitiche sulle strategie complessive adottate dalla NATO negli ultimi anni e sulle loro conseguenze. Comunque sia, la rilevanza dell'organizzazione, nata settantatré anni fa con finalità e scopi ben determinati dal contesto storico di allora, ma oggi così centrale nello scenario internazionale, rende di grande interesse la disponibilità del suo archivio.

L'archivio NATO per certi versi è una necessità che risponde a più domande. Nel mio caso, e quindi più in generale per quanto riguarda gli studi storici, come ci si può immaginare, la possibilità di accedere a questo archivio permette di ricostruire tappe importanti che hanno peraltro importanti ripercussioni sul presente.

L'archivio è stato formalmente aperto al pubblico nel 1999, anche per effetto delle forti pressioni esercitate da parte degli studiosi della Guerra Fredda, che, fino a quel momento, avevano potuto fare affidamento solo su un numero ridotto di documenti resi disponibili dai diversi stati e alle fonti giornalistiche.²⁶ Da quel momento in poi si è lavorato alla pubblicazione digitale dei documenti progressivamente declassificati, previa ulteriore verifica che i documenti non contenessero informazioni ritenute ancora sensibili e quindi tali da posticipare la libera consultabilità.²⁷

L'archivio on-line è pensato e costruito per la rete e per la consultazione remota e risponde in maniera eccellente a ricerche web based.

Il materiale documentario è organizzato secondo un solido modello descrittivo archivistico basato su gerarchie e sistemi di relazioni che consentono una navigazione classica tra i diversi livelli delle strutture. A queste prestazioni standard si aggiungono generiche modalità di ricerca testuale e la disponibilità di punti di accesso per authority record (208). La ricerca testuale lavora con efficacia anche dentro agli

²⁶ Kaplan 2003.

²⁷ NATO, *PUBLIC DISCLOSURE OF NATO INFORMATION. Note by the Secretary General*, 13 February 2017, <https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_archives/20180913_C-M-2008-0116-REV1_E.pdf>.

oltre sessantamila documenti digitali disponibili. Queste modalità di ricerca si rivelano decisamente efficaci e, soprattutto, garantiscono una costante contestualizzazione degli oggetti individuati e recuperati.

Come anticipato, quello che si definisce l'archivio digitalizzato della NATO si configura come un contenitore all'interno del quale sono ricondotti documenti digitalizzati relativi a 6 distinti fondi archivistici prodotti dai diversi soggetti che concorrono a definire il quadro di intervento dell'organizzazione nel suo insieme:

- International Staff (IS)
- Defence Committee (DC),
- Military Committee (MC),
- Secretary General (SG),
- North Atlantic Council (NAC),
- Allied Command Europe (ACE).²⁸

Ognuno di questi fondi, a seconda dei diversi interessi e dei diversi punti di vista sul fenomeno, contribuisce in maniera significativa allo studio della Guerra Fredda ma si riflette anche sul presente. In generale questi complessi documentari, compatibilmente con la loro rappresentatività in quanto frutto di processi di selezione digitale, concorrono a delineare il ruolo internazionale che l'organizzazione ha ricoperto a partire dal 1949. Ogni documento serve a ricostruire il puzzle di relazioni interne ed esterne al Patto Atlantico quindi ogni documento può rivelarsi essenziale per lo studio della storia delle relazioni internazionali dopo la seconda guerra mondiale, almeno dal

²⁸ Per maggiori informazioni consultare: NATO, *Fonds IS - 04 - International Staff / International Secretariat* <<https://archives.nato.int/international-staff-international-secretariat>>; I.d., *Fonds DC - 05 - Defence Committee*, <<https://archives.nato.int/defence-committee>>; I.d., *Fonds MC - 03 - Military Committee*, <<https://archives.nato.int/military-committee>>; I.d., *Fonds SG - 02 - NATO Secretary General*, <<https://archives.nato.int/nato-secretary-general>>; I.d., *Fonds NAC - 01 - The North Atlantic Council*, <<https://archives.nato.int/north-atlantic-council-1>>; I.d., *Fonds ACE - 06 - Allied Command Europe*, <<https://archives.nato.int/allied-command-europe-2>>.

punto di vista occidentale.

Nello specifico, lo Stato Maggiore (IS) nacque per supportare il Consiglio Nord Atlantico, i Comitati e i Gruppi di Lavoro e conta oggi più di 1200 membri. Nel relativo fondo, organizzato riflettendo l'attuale struttura dell'IS (sette divisioni e sei uffici indipendenti), figurano non solo documenti come note, atti, memoranda e corrispondenza estera relativa alle funzioni operative di questo organo ma anche comunicati stampa e pubblicazioni di sicuro interesse.

Il fondo Defence Committee (DC) conserva invece direttive, proposte, risoluzioni e decisioni adottate dal DC e diretti a NAC, MC o al gruppo permanente, così come tutte le note e i memoranda redatti da altri organi della NATO e indirizzati al DC in un arco temporale che va dal 1949 al 1951, anni in cui il Comitato è stato in funzione.

Il Military Committee (MC), a cui si riferisce il terzo fondo in elenco, è il più alto organo con finalità militari ed è composto dai rappresentanti delle forze armate di tutti i membri NATO. In generale i documenti del fondo descrivono l'organizzazione e il funzionamento della struttura militare ma comprendono anche le proposte degli Stati firmatari del Patto Atlantico e sono suddivisi in quattro tipologie principali a seconda del soggetto di riferimento: documenti e memorandum dell'MC, verbali delle riunioni del Comitato Militare (poi Comitato Militare in sessione dei Capi di Stato Maggiore) e verbali delle riunioni del Comitato Militare in Sessione Permanente. All'interno di questi gruppi l'organizzazione segue un ordine tematico e cronologico.

Il Segretario Generale (SG) è invece il massimo funzionario internazionale dell'Alleanza. Si occupa del processo di consultazione e decisionale, è il garante dell'attuazione delle decisioni nonché principale portavoce della NATO e capo dello staff internazionale dell'Organizzazione. Questo ruolo fisicamente è solitamente ricoperto da figure di alto profilo, con esperienza politica nel governo di uno dei paesi membri. Nel fondo dell'SG si trova quindi tutta la corrispondenza dei Segretari che si sono succeduti nell'incarico ed è inoltre possibile consultare i documenti del personale, del Gabinetto e della Segreteria

Esecutiva. I dossier trattano tutti i temi trasversali del Patto, come gli affari del North Atlantic Council, le nomine in tutta l'Alleanza e le direttive dello Stato maggiore internazionale.

Il North Atlantic Council (NAC) è invece il principale organo decisionale della NATO, dal momento che ogni delibera deve essere presa ad unanimità ed è formato da rappresentanti di tutti gli Stati Membri. Qui si discutono di tematiche legate alla pace e alla sicurezza, adottando solo decisioni condivise. Il fondo comprende i documenti ufficiali, atti, memoranda e note del Consiglio e dei suoi Comitati subordinati. Di particolare interesse in questo fondo si segnalano gli atti di due importanti comitati con poteri decisionali di alto profilo, quello indirizzato alla pianificazione della difesa e quello che si occupa del nucleare. L'organizzazione del fondo segue la struttura dei comitati e dei sottocomitati come si può leggere nella scheda descrittiva del fondo:

Most committees follow a pattern of reference, starting with AC/1 (Ad Hoc Committee 1), and continuing like this into the hundreds. High Level committees and bodies which report directly to the NAC are listed first as subfonds, and their sub-committees and working groups are available within those subfonds as series. Inactive and disbanded committees can be found in the Ad Hoc committees subfonds.²⁹

Infine, il fondo Allied Command Europe (ACE), il cui quartier generale è quello supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE), dà conto della storia e dello sviluppo della struttura militare integrata della NATO e del suo personale attraverso memorandum e lettere. L'organizzazione del fondo prevede sezioni diverse per ogni comando, riflettendo di fatto la struttura interna dell'ACE stesso.

²⁹ NATO, *System of arrangement in Fonds NAC - 01 - The North Atlantic Council*, <<https://archives.nato.int/north-atlantic-council-1>>.

Conclusioni

Nel ricco ed articolato panorama delle fonti per la storia delle relazioni internazionali le risorse rese disponibili on line dalla NATO rappresentano sicuramente un esempio virtuoso sia dal punto di vista archivistico che da quello storiografico.

Per gli storici, come abbiamo già avuto modo di notare, la possibilità di disporre di un numero crescente di fonti di “prima mano” relativamente a un soggetto tanto importante ha sicuramente un valore rilevante.

Dal punto di vista archivistico nelle sue linee generali la risorsa ha caratteristiche di estremo equilibrio e riesce a contemperare ineludibili esigenze descrittive con un uso particolarmente funzionale dello strumento digitale. Come abbiamo visto la ricerca dentro ai singoli fondi può avvenire secondo diversi punti di partenza ma la contestualizzazione degli oggetti è sempre assicurata e questo è l'elemento che conferisce la maggiore stabilità e affidabilità all'intero contenitore.

Va segnalato però che il portale mette anche in evidenza i *topic* più popolari, vale a dire rassegne documentarie che danno conto di un robusto lavoro redazionale a sostegno delle descrizioni archivistiche e dei documenti in senso stretto.

Da questo punto di vista la tradizionale “equidistanza descrittiva” fondata sul criterio dell'avalutatività sembrerebbe essere messa in discussione ma a ben guardare anche le eventuali concessioni alla soggettività della selezione dei temi “popolari” sono contemperate da una costante ricerca della contestualizzazione. In questo senso questa proposta informativa diviene quindi un ulteriore e valido supporto alla ricerca e può avere ricadute che vanno anche al di là dell'interesse storico, contribuendo alla costruzione di una consapevolezza cui può attingere anche il singolo cittadino.

In sostanza, quindi, il portale NATO si propone come una preziosa risorsa per la storia delle relazioni internazionali ma, se adeguatamente utilizzato e pubblicizzato, può contribuire alla formulazione di giu-

dizi informati e non necessariamente di carattere storico, conferendo alla risorsa anche un valore politico in senso ampio. Tali opportunità vanno naturalmente valutate alla luce della natura “selettiva” delle aggregazioni in oggetto e senza mai perdere di vista la natura e le finalità di un soggetto produttore tanto “delicato”, tornato prepotentemente alla ribalta negli ultimi mesi per la sua influenza più che potenziale nella nostra vita quotidiana.

La speranza è che i documenti disponibili, per quanto selezionati, siano sempre più numerosi e che anche altri soggetti possano condividere questa virtuosa “progettualità di servizio”.

Bibliografia

- Barrera 2014 = Giulia Barrera, *Il villaggio globale degli archivisti. Organizzazioni internazionali e cooperazione tra gli archivi nel mondo*, in *Archivistica. Teoria, metodi e pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, p. 381-403.
- Carucci 1997 = Paola Carucci, *Evoluzione dei sistemi di gestione delle fonti archivistiche: dalle metodologie tradizionali alle nuove tecnologie*, in *Le carte della memoria*, a cura di Marcello Morelli e Mario Ricciardi, Bari, Editori Laterza, 1997, p. 239-244.
- Carucci 2006 = Paola Carucci, *L'ordinamento tra continuità burocratica e struttura del fondo*, «Archivi e computer», XVI (2006), 3, p. 19-31.
- Castellucci, Mori 2022 = Paola Castellucci, Sara Mori, *Suzanne Briet nostra contemporanea. Con la prima traduzione italiana di 'Qu'est-ce que la documentation' (1951)*, Milano, Mimesis, 2022.
- Conforti 2018 = Benedetto Conforti, *Diritto internazionale*, XI edizione, a cura di Massimo Iovane, Napoli, Editoriale scientifica, 2018.
- Connerton 2010 = Paul Connerton, *Come la modernità dimentica*, Torino, Einaudi, 2010.
- Di Nolfo 1995 = Ennio Di Nolfo, *I documenti diplomatici: metodologia e storiografia*, in *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Lucca, 20-25 gennaio 1989*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 1995, p. 13-26.
- Di Nolfo 2018 = Ennio Di Nolfo, *Prima lezione di storia delle relazioni internazionali*, Bari, Editori Laterza, 2018.
- D'Amoja 1995 = Fulvio D'Amoja, *Le fonti « non diplomatiche »*, in *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Lucca, 20-25 gennaio 1989*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 1995, p. 175-183.
- Duroselle 1998 = Jean-Baptiste Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, a cura di Pietro Pastorelli, Milano, Edizioni Universitarie di

- Lettere Economia Diritto, 1998.
- Giuva, Vitali, Zanni Rosiello 2007 = Linda Giuva, Stefano Vitali, Isabella Zanni Rosiello, *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano, Mondadori, 2007.
- Kaplan 2003 = Lawrence Kaplan, *The Development of the NATO Archives*, «Cold War History», III(2003), 3, p. 103-106.
- Lundestad 1986 = Geir Lundestad, *Empire by Invitation? The United States and Western Europe, 1945-1952*, «Journal of Peace Research», XXIII (1986), 3, p. 263-277.
- Pavone 1970 = Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispetchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 2, p. 145-149.
- Thumin 2009 = Nancy Thumin, *Everyone has a story to tell. Mediation and self-representation in two UK institutions*, «International Journal of Cultural Studies», XII (2009), 6, p. 617-638.
- Toscano 1963 = Mario Toscano, *Storia dei trattati e politica internazionale*, Torino, Giappichelli, 1963.
- Tuzzi 2018 = Arjuna Tuzzi, *Tracing the life cycle of ideas in the humanities and social sciences*, Heidelberg, Springer International Publishing, 2018.
- Valacchi 2021 = Federico Valacchi, *Gli archivi tra storia, uso e futuro*, Milano, Bibliografica, 2021.
- Volpini 2020 = Paola Volpini, *I dispacci degli ambasciatori in età moderna: edizioni di fonti e cantieri aperti*, «Mélanges de l'École française de Rome-Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», CXXXII (2020), 2, p. 257-268.

Sitografia

NATO, <<https://archives.nato.int/>> (ult. cons.: 09.10.2022).

NATO, <<https://www.nato.int/nato-welcome/index.html>> (ult. cons.: 09.10.2022).

Abstract

L'articolo si propone di valutare la natura, la struttura e le potenzialità degli archivi digitali del North Atlantic Treaty Organization (NATO) che sono stati analizzati sia dal punto di vista archivistico, sia sotto al profilo della loro utilità nel quadro della storia delle relazioni internazionali. Nella prima parte del lavoro si esamina il contesto degli studi sulle relazioni internazionali, partendo dalla definizione della disciplina e riflettendo poi in maniera generale sulle tipologie di fonti archivistiche disponibili al riguardo. In questo senso si ripercorre brevemente l'evoluzione storica del concetto di fonti diplomatiche, analizzandone le caratteristiche e gli ambiti di applicazione in relazione alla natura dei diversi soggetti produttori coinvolti. Successivamente si entra nello specifico dell'archivio e sulla fisionomia della NATO, concentrandosi sul profilo del soggetto produttore e sulle caratteristiche del materiale documentario digitale reso disponibile. In questo paragrafo si cerca quindi, innanzitutto, di fornire una descrizione esaustiva della NATO, dalle origini storiche alle sue evoluzioni giuridiche, fino al ruolo che ricopre oggi in un mondo post Guerra Fredda. Successivamente, viene fornita una descrizione dei fondi disponibili online. Tale descrizione è integrata dagli elementi necessari a valutare e consentire l'uso di queste fonti sia dal punto di vista tecnico-archivistico sia da quello della storia delle relazioni internazionali. Infine si riflette sulla fisionomia di un archivio web-based e sulle potenzialità che questo esprime andando a sottolinearne opportunità e criticità.

NATO; Archivio digitale; Guerra Fredda; dematerializzazione; Relazioni internazionali

This article aims to evaluate the nature, structure and potential of the digital archives of the North Atlantic Treaty Organization (NATO) not only from the

archival point of view but also for their usefulness in the frame of the history of international relations. The first part of the work deepens the context of the history of international relations, starting from the definition of the discipline and then reflecting -in a general way- on the types of archival sources available in this regard. In this sense, it will be proposed a brief review of the historical evolution of the concept of diplomatic sources, analysing their characteristics and fields of application in relation to the nature of the different producers involved. Then the work shifts to the specific physiognomy of the NATO archives, focusing on the profile of the producer and the characteristics of the digital documentary material available. In this paragraph, therefore, we try, first of all, to provide an exhaustive description of NATO, from its historical origins to its legal evolution, up to the role it plays today in a post-Cold War world. Subsequently, a description of the funds available online is provided. This description is supplemented by the elements necessary to evaluate and allow the use of these sources both from a technical-archival point of view and from that of the history of international relations. Finally, the last part reflects on the physiognomy of a web-based archive and on the potential that it could express, highlighting opportunities and critical issues.

NATO; Digital Archive; Cold war; Dematerialization; International Relations